



Carissimi miei Confratelli,

Con vivo dispiacere vi do la dolorosa notizia, che il nostro Confratello professore perpetuo

Ch. GIUSEPPE AVEDANO

morì quasi improvvisamente il giorno 9 corr. febbraio in età d'anni 24.

Era nato a Corsione presso Alessandria l'anno 1877. Fece il corso Ginnasiale nella Casa di S. Giovanni Evangelista, ove dimostrossi sempre esemplare a' suoi compagni per sincera pietà e grande applicazione allo studio. Col desiderio di tutto consacrarsi al Signore domandò di essere ammesso come Novizio nella nostra Pia Società. Andato a Foglizzo fecesi subito ammirare per grande pietà, obbedienza a' superiori, prontezza nell'adempimento di tutti i doveri e per carità coi suoi connovizi.

Mandato nella nostra Casa di Trino Vercellese in qualità di insegnante e di assistente, egli corrispose pienamente alla fiducia e ai desideri dei superiori, dedicandosi pure con vero amore all'Oratorio Festivo annesso all'Istituto.

La sua memoria sarà indimenticabile presso i giovanetti che frequentarono l'Oratorio Festivo, perchè egli era tutto a tutti; e colla carità, coi suoi modi garbati e massime col buon esempio se li fece affezionatissimi.

Dopo due anni dacchè trovavasi in quella Casa ammalò gravemente e corse pericolo della vita. Il suo impegno per il lavoro era tale, che già ammalato da non potersi più tenere in piedi, continuava la scuola per supplire un altro Confratello venuto indisposto prima di lui.

Quest'opera caritatevole giovò al Confratello che si riebbe, ma fu invece a lui fatale, dappoichè non gli fu possibile riacquistare la primitiva salute.

Riconoscente alla bontà dei superiori che, assecondando il parere dei medici, lo mandavano a mutar aria ora a Lanzo, ora a Mathi e finalmente ad Avigliana, aspettava con cristiana rassegnazione l'adempimento dei divini voleri. Volle anche provare l'aria nativa; ma, malgrado le cure amorose della madre, non potè ricavarne quel sollievo in salute che si riprometteva. In ottobre, ritornato all'Oratorio, ormai non pensava ad altro che a fare una buona morte. Quando gli era possibile faceva lettura di libri devoti e soleva dire « *così mi preparo al giudizio* ».

In questi ultimi tempi avuto tra le mani la vita dell'indimenticabile nostro Confratello *D. Andrea Beltrami*, la leggeva con indicibile affetto, desideroso di offrirsi, a suo esempio, tutto al Signore per la Congregazione.

Il giorno 9 si alzò come soleva sempre fare, per le pratiche di pietà. Pareva proprio che sentisse assai vicino l'Angelo della morte e che gli rimanesse ben più poco tempo in questo doloroso esiglio. Infatti a mezzogiorno dopo di aver preso un po' di cibo, si sentì oppresso dal male, svenne e non potè più pronunciar parola. Passarono pochi minuti, e il Caro Confratello non era più.

Fortunato egli, che sebben preso all'improvviso, si tenne sempre preparato al gran passo. Tuttavia, sebbene la sua vita esemplare ci possa dare speranza del suo eterno riposo, lo raccomando ai suffragi dei Confratelli di cotesta Casa. Pregate anche per

Torino, 13 Febbraio 1902.

Vostro aff.mo Confratello in G. C.

Sac. GIUSEPPE SCAPPINI.

Vedano Giuseppe



Carissimi miei Contratelli,

Con vivo dispiacere vi do la dolorosa notizia che il nostro Contratello professore perduto

GIUSEPPE AVEDANO

non quasi improvvisamente il giorno 9 corr. Ieptimo in età d'anni 24.
Era nato a Gorzone presso Alessandria l'anno 1857. Fece il corso Ginnasiale nella Casa di S. Giovanni Evangelista, ove dimostrò sempre esemplare a suoi compagni per sincera pietà e grande applicazione allo studio. Col desiderio di tutto consacrarsi al Signore domandò di essere ammesso come Novizio nella nostra Pia Società. Andato a l'ogliuzzo feceesi subito ammirare per grande pietà, obbedienza a superior, prontezza nell'adempiimento di tutti i doveri e per carità coi suoi connovizi.

Mandato nella nostra Casa di Trino Vercellese in qualità di insegnante e di assistente, egli corrispose pienamente alla fiducia e ai desideri dei superiori, dedicandosi pure con vero amore all'Oratorio Festivo annesso all'Istituto.

La sua memoria sarà indimenticabile presso i giovanetti che frequentarono l'Oratorio Festivo, perchè egli era tutto a tutti e colla carità, coi suoi modi garbati e massime col buon esempio se li fece affezionatissimi.

Dopo due anni dacchè trovavasi in quella Casa ammalato gravemente e corse pericolo della vita. Il suo impegno per il lavoro era tale, che già ammalato da non potersi più tenere in piedi, continuava la scuola per supplire un altro Contratello venuto indisposto prima di lui.

Quest'opera caritatevole giovò al Contratello che si ricupò, ma fu invece a lui fatale, dappoichè non gli fu possibile ricquistare la primitiva salute.

Riconoscendo alla fonte dei superiori che, assecondando il parere dei medici, lo mandavano a mutar aria ora a Lanzo, ora a Mathi e finalmente ad Avigliana, aspettava con cristiana rassegnazione l'adempimento dei divini voleri. Volle anche provare l'aria nativa; ma, malgrado le cure amorose della madre, non poté ricavarne quel sollievo in salute che si riprometteva. In ottobre, ritornato all'Oratorio, ormai non pensava ad altro che a fare una buona morte. Quando gli era possibile faceva lettura di libri devoti e soleva dire « così mi preparo al giudizio ».

In questi ultimi tempi avuto tra le mani la vita dell'indimenticabile nostro Confratello D. Andrea Bellami, la leggeva con indicibile affetto, desideroso di offrirsi, a suo esempio, tutto al Signore per la Congregazione. Il giorno 9 si alzò come soleva sempre fare, per le pratiche di pietà. Pareva proprio che sentisse assai vicino l'Angelo della morte e che gli rimanesse ben più poco tempo in questo doloroso esiglio. Infatti a mezzo-giorno dopo di aver preso un po' di cibo, si sentì oppresso dal male, avvenne e non poté più pronunciar parola. Passarono pochi minuti e il Caro Confratello non era più.

Fortunato egli, che sebben preso all'improvviso, si tenne sempre preparato al gran passo. Tuttavia, sebbene la sua vita esemplare ci possa dare speranza del suo eterno riposo, lo raccomandando ai suffragi dei Confratelli di questa Casa, pregate anche per

Lanzo, 12 febbraio 1902

Vostro aff.mo Confratello in C. G.
Sac. GIUSEPPE SCAPINI

QUINTANA